

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 15 N. 138 - GENNAIO 2022



ACCOMPAGNAMENTO E PRUDENZA

In questo difficile momento, in cui la diffusione dei contagi da Covid-19 si è sensibilmente aggravata, sentiamo forte il compito di essere segno di speranza per gli uomini e le donne delle nostre comunità, senza farci prendere dallo scoraggiamento. Oggi, più che mai, siamo chiamati a mostrare il volto di Dio che non abbandona il suo popolo prendendosi cura di ciascuno. La nuova ondata di contagi che stiamo vivendo, sta mettendo a dura prova la resistenza delle famiglie, dei più giovani, dei più fragili, ma anche delle strutture sociali. Le nostre comunità non sono esenti da queste preoccupazioni. Le informazioni che riceviamo, non di rado, anziché chiarire le idee, le confondono. Il livello generale di ansia e paura sembra innalzarsi repentinamente. Altre volte sembra invece prevalere un senso di sfiducia verso gli strumenti della prevenzione del contagio e di superficialità nell'applicazione delle norme. La cronaca racconta purtroppo di situazioni in cui il doveroso distanziamento fisico, degenera in distanziamento emotivo ed esistenziale dall'altro, dalla sua situazione di solitudine o sofferenza. A pagare il prezzo sono in particolare le persone più fragili, come

gli anziani, gli ammalati, gli emarginati, ma anche tanti giovani e ragazzi, feriti psicologicamente. In questo contesto, nel ribadire la necessaria prudenza e la doverosa applicazione delle norme di prevenzione già indicate dal Governo e anche dalla nostra Chiesa locale, desidero anche incoraggiare tutti i presbiteri e le comunità ad essere testimoni di fiducia e di sollecitudine pastorale, rimanendo accanto alla nostra gente, per condividere questo momento di preoccupazione e offrire a tutti il sostegno umano e spirituale che possiamo dare attraverso il generoso esercizio del nostro ministero. Oggi, più che mai, siamo chiamati, attraverso il discernimento che il Cammino sinodale ci chiede di esercitare, a trovare forme e soluzioni creative per accompagnare la vita delle persone attraverso le difficoltà di questi tempi. Viviamo questo periodo con l'impegno e la serietà che le circostanze richiedono, ma anche con uno sguardo di speranza e di fiducia verso il futuro. Diamo coraggiosamente il nostro contributo per un rinnovato slancio pastorale delle comunità parrocchiali e la promozione del bene comune.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo

●
INDICAZIONI DEL VESCOVO 2

MILLEFLASH 3

●
DIALOGO INTERRELIGIOSO 4

EBREI E CRISTIANI 5

●
RIFIUTI E TERRITORIO 6

●
ANTROPOLOGIA DEL SACRO 7

●
APPUNTAMENTI 8

TEMPO DI PANDEMIA: LE INDICAZIONI DEL VESCOVO

La sintesi della lettera di mons. Vincenzo Viva ai sacerdoti

In seguito a un incontro con il Consiglio episcopale e i vicari territoriali, in cui ha ascoltato la situazione ecclesiale sul territorio diocesano e quali questioni richiedano chiarimenti, il vescovo Vincenzo Viva ha firmato il 17 gennaio scorso una lettera contenente alcune disposizioni per affrontare l'attuale stato dell'emergenza pandemica da Covid-19. Il testo tiene conto di quanto diffuso dalla Cei con nota della Segreteria generale del 10 gennaio scorso, degli aggiornamenti normativi introdotti dagli ultimi decreti legge e della lettera dei vescovi del Lazio del 14 settembre 2021, in cui era riportata la ferma esortazione, a tutti coloro che possono, a vaccinarsi al più presto. Anzitutto, monsignor Viva ha ribadito che rimangono in vigore tutte le norme e le indicazioni diocesane stabilite per il tempo di pandemia, con particolare riferimento alla celebrazione dei sacramenti, alle cerimonie funebri e alle attività pastorali nelle parrocchie: «Richiamo, in questa fase – ha scritto il vescovo – a una particolare attenzione nel rispetto dei protocolli di prevenzione già in essere nelle nostre parrocchie. In particolare si ricorda che chiunque, è tenuto ad astenersi da ogni tipo di servizio nel caso in cui abbia febbre o sintomi influenzali oppure si trovi in isolamento per positività, se si è venuti a contatto stretto con un positivo e si è vaccinati con terza dose o da meno di 4 mesi con seconda dose, è obbligatorio l'uso costante della mascherina Ffp2, altrimenti si è obbligati alla quarantena». Nelle celebrazioni delle Messe, poi, non si deve superare il numero di fedeli consentito, che deve essere segnalato dai cartelli posti sulle porte di ingresso della chiesa, di modo che sia sempre garantito



il distanziamento di almeno 1 metro tra un fedele e l'altro e sia garantita, nelle celebrazioni liturgiche, la presenza di volontari che invitino ad indossare correttamente le mascherine (preferibilmente le FFP2), ad igienizzare le mani prima di entrare in chiesa e garantiscano che si evitino assembramenti nelle fasi di ingresso e di uscita dalla chiesa. Rimane stabilito, inoltre, che le acquasantiere rimangano vuote e la comunione eucaristica sia distribuita e ricevuta sempre e unicamente sulle mani. Per quanto concerne la catechesi di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi: «È auspicabile – ha proseguito il vescovo – che questa non sia sospesa, per quanto le possibilità organizzative e logistiche ovviamente lo permettano. Ogni parrocchia valuti perciò la possibilità di svolgere gli incontri nel rispetto di tutte le norme che ben si conoscono: il necessario distanziamento tra i partecipanti, l'utilizzo delle mascherine e del gel sanificante per le mani, l'areazione dei locali e la sanificazione degli ambienti. Solo qualora non fosse possibile garantire tutto questo, neanche attraverso forme alternative (come già fanno diverse parrocchie), si sospenda la catechesi». Tra le forme alternative si può pensare a una modalità on line o comunque interattiva che coinvolga le famiglie con i bambini: «Molte famiglie – ha aggiunto Viva – esprimono forti preoccupazioni, altre chiedono che si continuino gli incontri. In questo tempo si lasci molta libertà ai genitori di scegliere, ma non si privi i ragazzi e bambini, laddove possibile, dell'occasione di crescere nel loro cammino di fede, di fare esperienza della vita parrocchiale e di incontrarsi. Oltre al compito educativo nella fede, le nostre parrocchie svolgono un ruolo di socializzazione da non sottovalutare».

Per quanto concerne la catechesi di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi: «È auspicabile – ha proseguito il vescovo – che questa non sia sospesa, per quanto le possibilità organizzative e logistiche ovviamente lo permettano. Ogni parrocchia valuti perciò la possibilità di svolgere gli incontri nel rispetto di tutte le norme che ben si conoscono: il necessario distanziamento tra i partecipanti, l'utilizzo delle mascherine e del gel sanificante per le mani, l'areazione dei locali e la sanificazione degli ambienti. Solo qualora non fosse possibile garantire tutto questo, neanche attraverso forme alternative (come già fanno diverse parrocchie), si sospenda la catechesi». Tra le forme alternative si può pensare a una modalità on line o comunque interattiva che coinvolga le famiglie con i bambini: «Molte famiglie – ha aggiunto Viva – esprimono forti preoccupazioni, altre chiedono che si continuino gli incontri. In questo tempo si lasci molta libertà ai genitori di scegliere, ma non si privi i ragazzi e bambini, laddove possibile, dell'occasione di crescere nel loro cammino di fede, di fare esperienza della vita parrocchiale e di incontrarsi. Oltre al compito educativo nella fede, le nostre parrocchie svolgono un ruolo di socializzazione da non sottovalutare».

Per quanto concerne la catechesi di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi: «È auspicabile – ha proseguito il vescovo – che questa non sia sospesa, per quanto le possibilità organizzative e logistiche ovviamente lo permettano. Ogni parrocchia valuti perciò la possibilità di svolgere gli incontri nel rispetto di tutte le norme che ben si conoscono: il necessario distanziamento tra i partecipanti, l'utilizzo delle mascherine e del gel sanificante per le mani, l'areazione dei locali e la sanificazione degli ambienti. Solo qualora non fosse possibile garantire tutto questo, neanche attraverso forme alternative (come già fanno diverse parrocchie), si sospenda la catechesi». Tra le forme alternative si può pensare a una modalità on line o comunque interattiva che coinvolga le famiglie con i bambini: «Molte famiglie – ha aggiunto Viva – esprimono forti preoccupazioni, altre chiedono che si continuino gli incontri. In questo tempo si lasci molta libertà ai genitori di scegliere, ma non si privi i ragazzi e bambini, laddove possibile, dell'occasione di crescere nel loro cammino di fede, di fare esperienza della vita parrocchiale e di incontrarsi. Oltre al compito educativo nella fede, le nostre parrocchie svolgono un ruolo di socializzazione da non sottovalutare».

(segue a pagina 8)

LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE

La messa del vescovo nella giornata della vita consacrata

Mercoledì 2 febbraio, in occasione della 26ª Giornata della Vita consacrata, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà alle 18 in Cattedrale la Messa con i consacrati e le consacrate della Chiesa di Albano. Certamente, la ricorrenza offre alcune provocazioni e puntualizzazioni, in un evento non riservato alle religiose e religiosi, ma a tutta la Chiesa. L'appuntamento annuale è l'occasione per far emergere la spiritualità di comunione “come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità”. Non una celebrazione ripetitiva e scontata, ma una sfida per tutti i battezzati al “transito pasquale dall'io, individualisticamente inteso, al noi eccle-



siale”. La Chiesa di Albano gode di numerosi carismi, da quelli monastici, a quelli di vita apostolica, alle società di vita apostolica, agli istituti secolari, all'Ordo virginum e ad alcune associazioni di fedeli laici. Molte comunità del territorio cercano di offrire risposte e servizi, dall'area educativa a quella assistenziale, vicine alle famiglie, alle persone sole, a chi è senza lavoro o è segnato dalle diverse forme di sofferenza. Così, le famiglie religiose sono sempre più esposte e pronte a essere “donne e uomini capaci di svegliare il mondo”; persone e comunità in uscita, per ascoltare, per accogliere, per essere affidabili punti di riferimento nella società del tempo.

Gian Franco Poli

L'indulgenza plenaria per il giubileo di Lucia Filippini



In occasione del 350° anniversario della nascita di santa Lucia Filippini, nata a Tarquinia il 13 gennaio 1672, la Penitenzieria apostolica ha concesso il dono dell'Indulgenza plenaria, che potrà essere ottenuta da parte delle Maestre Pie Filippini e dei fedeli cristiani veramente pentiti e animati dalla carità, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa), fino al 13 gennaio del prossimo anno. Il vescovo Vincenzo Viva ha espresso gioia e vicinanza nella preghiera alla comunità religiosa, presente nella diocesi suburbicaria sin dal 1744. Attualmente, gli istituti delle Maestre Pie Filippini sono presenti sul territorio diocesano ad Anzio, Nettuno e Castel Gandolfo.

Il coro di Vallelata canta in konkani

È stato pubblicato sul canale Youtube di padre Adrian Fernandes, ideatore e regista dell'iniziativa, viceparroco della parrocchia Natività di Maria Santissima, in località Vallelata, ad Aprilia, il video "Italians sing in konkani - Gli italiani cantano in konkani", realizzato dal coro parrocchiale, guidato dallo stesso padre Adrian Fernandes e supportato dal parroco Padre Pio Rego. I coristi hanno cantato in konkani, lingua di origine dei sacerdoti della parrocchia, l'inno dedicato a San Francesco Saverio per ringraziare tutti i sacerdoti che, negli anni, si sono avvicinati nella comunità, affidata ai Missionari di San Francesco Saverio, ottenendo sin dai primi giorni migliaia di visualizzazioni, tra Italia, India, Stati Uniti, Canada, Portogallo, Inghilterra, Giappone e altri paesi.

Ascoltare con l'orecchio del cuore



Lunedì 24 gennaio, nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, papa Francesco ha reso pubblico il suo messaggio per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in calendario il prossimo 29 maggio. Il tema scelto dal Pontefice è "Ascoltare con l'orecchio del cuore": «L'ascolto - ha scritto Francesco - corrisponde allo stile umile di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine, e ascoltando lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: per questo gli rivolge la Parola, per questo "tende l'orecchio" per ascoltarlo».

Le preghiere per il Sinodo

Il cammino sinodale invita a porsi in ascolto dello Spirito Santo, mettendo al centro la Parola di Dio. Per questo la comunità diocesana è invitata a pregare intensamente per questa prima fase di ascolto del Sinodo. Così, ogni settimana, una delle realtà coinvolte nel cammino offre una preghiera dei fedeli, da proporre durante le celebrazioni eucaristiche. Dall'avvio dell'iniziativa, hanno preparato una specifica preghiera per il Sinodo (settimanalmente pubblicata sul sito della diocesi di Albano) diversi uffici della curia, comunità religiose e aggregazioni laicali. Attualmente, il cammino sinodale procede nella Chiesa di Albano sia nelle parrocchie della diocesi, attraverso il lavoro dei circoli sinodali, sia negli altri sette ambiti di ascolto individuati dal vescovo Vincenzo Viva e dalla équipe diocesana.

La messa dell'ottavario di per don Salvatore Falbo



«La vita di una Chiesa locale si nutre e si edifica dal bene, dall'operosità e dalla preghiera di quanti ci hanno preceduto con il loro servizio nella vigna del Signore». Con queste parole il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha unito al ricordo di don Salvatore Falbo, nella Messa dell'ottavario sabato 8 gennaio in Cattedrale, un messaggio per tutti i fedeli della diocesi, a partire dalla testimonianza di vita del sacerdote deceduto la mattina del primo gennaio, per cogliere l'occasione per sentirsi spiritualmente più uniti come Chiesa locale e presbiterio: «Rafforzando - ha detto Viva - il desiderio di conoscere Dio, di godere del suo amore, di servirlo generosamente nella dedizione integra al nostro ministero e di promuovere la comunione fraterna nella nostra Chiesa e nel nostro presbiterio».

Continua il lavoro diocesano

Nel mese di febbraio, il lavoro sinodale della Chiesa di Albano proseguirà, a livello diocesano, coinvolgendo nei circoli sinodali il Consiglio presbiterale, convocato per il prossimo 10 febbraio alle 10 nel Seminario vescovile di Albano e il Consiglio pastorale diocesano, il cui incontro è in calendario sabato 19 febbraio alle 9,30 sempre in seminario. I frutti di questi incontri, unitamente alle sintesi dei circoli sinodali, saranno inviati alla segreteria diocesana, la quale opererà una sintesi generale che, poi, sarà nuovamente inviata nei vicariati territoriali e nelle parrocchie. Questo modo di procedere, già sperimentato da qualche anno nella diocesi di Albano permette un lavoro di ascolto sinodale, dando la possibilità di ascoltarsi e accogliere il pensiero di ciascuno.

ECUMENISMO: QUEL D

CAMMINARE CON FEDE

Il messaggio della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

La globalizzazione ha creato le condizioni affinché il pluralismo religioso costituisca un tema teologico imprescindibile anche in contesti socioculturali tradizionalmente più omogenei da un punto di vista religioso. La dimensione interreligiosa della convivenza sociale si è così globalizzata, abbattendo



frontiere politiche, culturali e religiose e ponendo nuovi e inediti problemi alla *governance* politica della convivenza civile. Negli ultimi decenni, a partire soprattutto dal 1989 (caduta della dittatura comunista in Romania), circa 5 milioni di romeni sono emigrati in vari angoli del mondo alla ricerca di un futuro migliore per i loro figli. Tra questi circa un milione di persone hanno intrapreso il viaggio per venire in Italia, dove hanno trovato una straordinaria accoglienza e sintonia per via della prossimità neo-latina della lingua e il legame culturale e spirituale bimillenare con la Romania.

In questo contesto, la Chiesa Ortodossa Romena (in Romania circa il 90% della popolazione è ortodossa) ha sentito fortemente la responsabilità di seguire i propri figli e conferire loro conforto e sostegno nei momenti difficili, ma soprattutto il cibo spirituale quotidiano.

Non è stato semplice e non è tutt'ora facile, ma grazie alla vicinanza della Chiesa Cattolica molte giovani comunità hanno trovato accoglienza spirituale e un posto dove celebrare la Sacra Liturgia o i sacramenti, dove dare conforto e assistenza sociale ai bisognosi oppure dove svolgere il catechismo. Per questo, la pastorale ortodossa romena in Italia somiglia molto alla chiamata del patriarca Abramo. Una chiamata che significa la rinuncia e che allo stesso tempo si cimenta su una fiducia (fede) indistruttibile, nel lasciare la terra di origine e camminare con fede e umiltà verso la terra indicata da Dio. Allo stesso modo i sacerdoti ortodossi romeni sotto la cura pastorale del Vescovo Siluan e del Vescovo ausiliario Atanasie de Bogdania sono riusciti a costituire comunità parrocchiali quasi ovunque si trovasse dei fedeli ortodossi romeni e dare loro conforto spirituale e cura pastorale. Celebrare la Sacra Liturgia nella propria lingua e radunare i propri figli intorno all'altare, ma allo stesso tempo aprire le porte a chiunque voglia conoscere le tradizioni rappresenta la vocazione di tutta la missione delle comunità romene in Italia.

padre Gheorghe Militaru

Vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

SIAMO VENUTI

Chiamati a seguire la luce che contr

Quest'anno, il compito di suggerire il tema per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è toccato al Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, che ha scelto la Stella dei Magi, che con la sua luce eccezionale contrasta egregiamente le tenebre del disorientamento (anche di quello causato dalla attuale pandemia), perché porta a Cristo, non solo "gloria di Israele", ma anche "luce delle genti". Il vecchio Simeone, dopo poche settimane, avrebbe così codificato con il suo cantico lo stupendo dialogo interreligioso che aveva reso possibile ai discepoli della Bibbia accorgersi dell'adempimento delle Scritture, proprio grazie alle domande poste loro da esponenti di "altra religione". Ed è questo stesso dialogo che aveva reso possibile a questi figli delle genti di arrivare alla mèta della loro ricerca, proprio grazie alle risposte dei figli di Israele. La Chiesa del Medio Oriente esprime una grande varietà di riti, di spiritualità, di sensibilità teologica e missionaria. La predicazione degli Apostoli non era stata una colonizzazione religiosa, ma un lievito evangelico che aveva fatto fermentare le diverse culture produ-



CON LA NOSTRA AETATE

Quattro motivi di discriminazione

La giornata per l'approfondimento del dialogo fra ebrei e cristiani costituisce una specie di miracolo nella storia dell'umanità e dei rapporti fra le religioni. Duemila anni di incomprensioni, di distinzioni, di muri contrapposti hanno visto finalmente un tentativo di cambiare strada, grazie alla dichiarazione conciliare "Nostra Aetate". Per capire quale fosse la situazione prima del Concilio Vaticano II, è sufficiente pensare alla liturgia del Venerdì Santo, quando, nella grande preghiera universale, in tutte le chiese del mondo, si pregava "et pro perfidis judeis". Ci sono testimonianze a non finire di quanto gli ebrei siano stati discriminati nei duemila anni di storia del Cristianesimo, probabilmente per quattro ragioni fondamentali. La prima sta nell'accusa di essere deicidi, di aver ucciso Gesù e quindi Dio. Tale accusa, generata da alcuni versetti evangelici interpretati fuori contesto, ha generato un fortissimo pregiudizio antigioiudaico. La seconda questione riguarda l'accusa nei confronti degli ebrei di essere i leader dell'economia mondiale. Tale accusa derivava dal fatto che, per molti secoli, il prestare denaro a interesse fosse vietato ai cristiani e, quindi, delegato a chi cristiano non era e cioè alle comunità ebraiche. Chi presta denaro non è simpatico, suscita invidia, spinge a non restituire il denaro ed è facile, per analogia, arrivare alla tesi della ricchezza ebraica. La terza ragione è genera-

DIALOGO NECESSARIO

PER ONORARLO

Costa le tenebre del disorientamento



cedendo la bellezza sublime dei diversi riti. In quella zona del mondo, che da sempre rappresenta un cuscinetto sul quale premono le tensioni dei tre grandi continenti Asia, Africa ed Europa con i relativi storici imperi, le Chiese del Medio Oriente sono state presenti, hanno riportato le loro ferite anche in termini di divisioni, ma hanno dato sempre la loro forte e concorde testimonianza a Cristo, non raramente fino al martirio. Dal loro seno nei primi secoli erano partite le prime missioni verso il cuore dell'Africa, la costa sudorientale dell'India, l'Armenia, la Mesopotamia e la Persia. La luce stupenda e indicibile del Mistero di Cristo, veramente Dio e veramente Uomo, è stata la loro

forza nei lunghi secoli delle contrastate vicende con i musulmani e nel costruttivo dialogo con loro. La rinuncia a rinchiuderne la grandezza nei poveri termini di idee "chiare e distinte" (come avrebbe detto Cartesio) rendeva quelle Comunità maestre di dialogo e di collaborazione nella più fedele adesione al Vangelo. Ai nostri giorni esse sono una concretizzazione significativa, pur con i limiti umani, della Chiesa come "Segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG).

Francesco Angelucci

Direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo

LA SVOLTA COMUNICATIVA

e nei rapporti tra ebrei e cristiani

ta dalla tendenza di molte comunità ebraiche di non integrarsi nelle società occidentali per non dover rinunciare alle proprie tradizioni soprattutto con l'endogamia: niente matrimoni al di fuori del proprio gruppo etnico. La quarta ragione, quella più importante: nelle comunità ebraiche non c'era l'analfabetismo e moltissimi di loro, anche le donne, erano istruiti e colti, per motivi religiosi, e quindi riuscivano a fare tutti quei mestieri che, invece, erano preclusi a gran parte dei cristiani, in maggioranza analfabeti. Tutte queste ragioni hanno reso l'antigiudaismo e poi l'antisemitismo connaturali alla cultura europea e hanno fatto da alimento allo sviluppo di quella mentalità che ha portato alla Shoah. Il Concilio Vaticano II ha generato un grande movimento basato sul rispetto, sulla conoscenza, sul dialogo fra pari, sul reciproco riconoscimento dei grandi valori umani e religiosi cui le due fedi sono ispirate.



Pietro Alviti

Referente regionale UNEDI per il Dialogo ebraico-cristiano

CORRIDOI UMANITARI

La chiesa valdese e la comunità di Sant'Egidio

Dal 2016 a oggi, oltre duemila rifugiati provenienti in grande maggioranza dalla Siria sono arrivati legalmente in Italia grazie al progetto ecumenico dei "Corridoi umanitari" (CU), avviato proprio in quell'anno dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), dalla Tavola valdese e dalla



Comunità di Sant'Egidio. In questi anni, i Corridoi umanitari hanno insegnato tre cose: la prima è che, di fronte a problemi complessi come quello che si ha di fronte, occorrono soluzioni nuove e creative che non sono disponibili nella "cassetta degli attrezzi" della politica e delle norme consolidate. I Corridoi non esistevano prima di essere costruiti e delineano un approccio nuovo al tema delle migrazioni e del diritto d'asilo: creano infatti la condizione fisica e materiale perché persone vulnerabili e bisognose di protezione possano avere effettivo e rapido accesso all'asilo.

La seconda lezione è che i Corridoi umanitari sono un esempio di felice collaborazione tra la società civile e le istituzioni dello Stato, che in un regime di sussidiarietà collaborano a un progetto di alto profilo umanitario e sociale.

La terza lezione riguarda il beneficio sociale derivato dai Corridoi attraverso il percorso di integrazione avviato dai promotori, che prevede l'impegno diretto dei beneficiari, la loro attivazione sul piano sociale e culturale. Proprio seguendo le tante storie individuali di uomini, donne e ragazzi che si sono inseriti in Italia, si è capito che tutto questo non fa bene solo ai rifugiati, ma fa bene anche agli italiani. Profughi che riprendono la vita nelle proprie mani, che tornano a fare progetti, a lavorare e a studiare per costruire in Italia il loro futuro: l'integrazione non solo è possibile, ma è anche "bella", è una cosa buona che aiuta a capire che cosa gli immigrati e i rifugiati danno a coloro che li accolgono. Restituiscono umanità, speranza, fiducia nel futuro della nostra società. Fanno capire la verità dell'esortazione apostolica: "Non dimenticate l'ospitalità perché alcuni, praticandola, senza saperlo hanno ospitato angeli" (Lettera agli Ebrei 13,2).

Luca Maria Negro

Pastore della comunità evangelica ecumenica di Albano

(Da un intervento al convegno sui Corridoi umanitari svoltosi alla Camera dei Deputati il 1° luglio 2019. L'autore, pastore battista a Albano Laziale, da dicembre 2015 a ottobre 2021 è stato presidente della FCEI).

UNA PROROGA NON GRADITA

L'incontro tra Roberto Gualtieri e i sindaci del territorio per la discarica di Roncigliano

Un incontro "dal sapore amaro". Il primo cittadino di Albano Laziale, Massimiliano Borelli ha definito così l'appuntamento in Campidoglio del 7 gennaio scorso, quando il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri ha discusso della questione della discarica di Roncigliano con dieci sindaci arrivati dai Castelli Romani. «Se proprio dobbiamo trovare un lato positivo – ha affermato Borelli – è che almeno ci siamo seduti intorno a un tavolo istituzionale, negato dal precedente sindaco». Fu Virginia Raggi, il 15 luglio scorso, a riattivare il settimo invaso della discarica, chiusa cinque anni fa, per smaltirvi i rifiuti indifferenziati della Capitale. A gennaio, è scaduta l'ordinanza e i sindaci di Albano, Ariccia, Genzano, Castel Gandolfo, Lanuvio, Nemi, Marino, Rocca di Papa, Ardea e Pomezia speravano di non vedere una proroga: «Un incontro garbato – ha chiosato Borelli rivolto ai cittadini sui social – si è rivelato deludente e amaro. Il sindaco Gualtieri ci ha preannunciato la volontà di prorogare l'ordinanza di riapertura della discarica di Roncigliano. Parole pesanti pronunciate di fronte alle nostre espressioni di disappunto. Eravamo pronti a discutere ben al-



tre prospettive, per questo la nostra contrarietà è stata netta. Abbiamo bisogno di certezze, scritte, non più a voce, per conoscere il percorso che porterà alla chiusura definitiva del sito e abbiamo ribadito l'urgenza della bonifica dell'area». Come annunciato, pochi giorni dopo l'incontro, Gualtieri ha firmato la nuova ordinanza con la

quale si proroga di altri sei mesi l'utilizzo dell'invaso. Intanto, a Roncigliano sono arrivate le telecamere di "Striscia la notizia". Nel servizio, in onda il 10 gennaio, l'inviata Angelica Massera ha intervistato i cittadini del presidio permanente che ogni mattina cercano di bloccare i Tir carichi di spazzatura. Tante le segnalazioni dei residenti che lamentano miasmi e aria irrespirabile. Tra gli intervistati il chimico ambientalista Aldo Garofalo che ha affermato: «Sono circa quindici anni che si manifesta l'inquinamento delle falde, conclamato, certificato da Arpa. Da ultimo sono usciti fuori anche elementi nuovi tra cui metalli pesanti pericolosi. Quattro pozzi di questa discarica sono pesantemente inquinati da idrocarburi. Questa discarica – ha detto Garofalo – non doveva assolutamente riaprire».

Monia Nicoletti

SCUOLA E COVID

Il ritorno nelle classi tra la didattica a distanza, le proteste e i drive-in riservati agli studenti

La pandemia da Covid-19 continua a destare preoccupazione e, complice la variante Omicron, obbliga ognuno a interrogarsi su come affrontare ogni aspetto della vita, come ad esempio l'istruzione. Non a caso, prima del rientro a scuola al termine del periodo delle vacanze natalizie, c'è stato, e c'è tuttora, un dibattito sulla



necessità di svolgere le lezioni in presenza o attraverso la didattica a distanza. Alla fine ha prevalso la linea governativa, con la Dad da utilizzare in caso di due alunni positivi nella scuola primaria o tre, invece, nella secondaria. Nella realtà, però, capita che basti un solo positivo in aula per attivare la didattica a distanza, come accaduto, per esempio, in una classe del "Giardino degli Ulivi", scuola primaria a Rocca di Papa. La linea governativa, poi, ha creato e crea tuttora malcontento, tanto che gli studenti delle superiori, inclusi i rappresentanti del liceo "Ugo Foscolo" di Albano, hanno manifestato davanti al Ministero della Pubblica Istruzione. I ragazzi, oltre alla sicurezza e alla continuità nella didattica, hanno richiesto la fornitura di mascherine Ffp2, obbligato-

rie da usare in classe, ma che – stando al decreto governativo – non sono a carico delle scuole, e l'accesso ai tamponi gratuiti. Su quest'ultimo punto, a partire dal 10 gennaio, infatti, in concomitanza con il rientro in classe, la Asl Roma 6 ha deciso di rafforzare il servizio dei drive-in dedicati agli studenti, presenti ad Albano Laziale, all'ex ospedale

San Giuseppe, e ad Anzio, presso Villa Albani. Per i test antigenici rapidi non è necessaria l'impegnativa, e al momento della prenotazione, sul sito o sull'App Asl Roma 6, va specificato l'istituto scolastico al quale si appartiene. Tra le richieste dei manifestanti c'era anche il bonus psicologo, che la Regione Lazio ha introdotto, con un fondo pari a due milioni e mezzo di euro, destinato all'accesso alle cure per la salute mentale e la prevenzione del disagio psichico dei giovani e delle fasce più fragili della popolazione. La Regione Lazio coinvolge la rete degli psicologi e degli psichiatri, mettendo a disposizione dei voucher da utilizzare presso le strutture pubbliche.

Matteo Lupini

LA SALA DELLE VEDUTE - 3

Antropologia del sacro

Il terzo articolo dedicato alla Sala delle Vedute del Museo diocesano di Albano insiste sulle pitture presenti nella parete d'ingresso della stanza. L'artista concentra in questo spazio murale ben tre vedute di paesaggi: oltre ad Ariccia, anche Castel Gandolfo e Marino. Procedendo da destra a sinistra, Castel Gandolfo si riconosce facilmente sia per la presenza, in basso, del lago Albano, sia per i due edifici distintivi del centro urbano: il Palazzo Pontificio e la chiesa di San Tommaso da Villanova. Nel 1596 la Camera Apostolica acquistò il castello costruito alla fine del XII secolo dai Gandolfi e lo incamerò nel 1604 nei domini della Chiesa. L'attuale palazzo fu realizzato per volere del pontefice Urbano VIII (1623-44), che si avvale del progetto di Carlo Maderno e i lavori furono ultimati nel 1626. La chiesa dedicata a San Tommaso da Villanova, che nella rappresentazione delle Sale delle Vedute si individua per la sua mirabile cupola, fu commissionata da papa Alessandro VII Chigi a Gian Lorenzo Bernini. I lavori iniziarono nel 1658 e si protrassero per tre anni, fino al 1661 quando la chiesa venne consacrata. Una curiosità caratterizza la veduta del sito pontificio: la città (come si vede nella foto a



corredo dell'articolo) presenta dei tagli, dovuti al fatto che la pittura è stata realizzata, in parte, sulla porta di accesso alla sala.

A sinistra della veduta di Castel Gandolfo, ma in continuità di paesaggio, visto che in basso si scorge un lembo del lago Albano, è dipinta la città di Marino. Nel contesto urbano di questa pittura sono facilmente identificabili due edifici: Palazzo Colonna e la Basilica di San Barnaba. Il palazzo nobile venne edificato tra gli anni trenta del Cinquecento e gli anni venti del Seicento dalla famiglia Colonna. Il progetto originario fu affidato all'architetto Antonio da Sangallo il Giovane, ma l'aspetto attuale dell'edificio è dovuto agli interventi successivi di altri progettisti. La costruzione della chiesa dedicata a San Barnaba fu l'occasione per promuovere l'espansione del centro storico verso valle, al di fuori delle mura medioevali. La posa della prima pietra risale al 10 giugno del 1640, per opera del Cardinale Girolamo Colonna. I lavori iniziarono su progetto dell'architetto Vincenzo della Greca e portati a termine da Antonio del Grande. La chiesa fu aperta al culto nel 1662 ... segue

Roberto Libera

AUMENTA LA VIOLENZA DIGITALE

La giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo

Il 7 febbraio si celebra la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo: un tema sempre attuale. Nell'era dei social network si sente parlare sempre più di cyberbullismo, con i bulli che colpiscono le vittime non più (solo) di persona, ma su Internet, attraverso messaggi, pettegolezzi, foto e video offensivi. Azioni che spesso possono sfociare in reati veri e propri. Con la pandemia la situazione è peggiorata, tanto che il governo, nella legge di bilancio per il 2022, ha stanziato 2 milioni di euro per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo. La vita di bambini e adolescenti si è spostata sempre di più sulle piattaforme digitali, sia nell'ambito dell'istruzione (con la Dad) sia della vita sociale, con le restrizioni che hanno costretto a passare sempre più tempo libero a casa, con gli occhi sullo schermo del pc o dello smartphone.

Secondo Light, un'organizzazione che monitora le molestie online, i casi di cyberbullismo sono aumentati del 70% da aprile 2020. Perché questo aumento? Secondo Giulia Gabelli, psicologa che ha pubblicato uno studio sul sito dell'istituto Beck, oltre all'incremento dell'uso della tecnologia, le cause vanno ricerca-



te nell'aumento dello stress (spesso quando i ragazzi si sentono stressati agiscono impulsivamente e questo potrebbe portarli a scagliarsi contro gli altri e ad assumere comportamenti rischiosi), nell'isolamento (alcuni ragazzi possono avere un accesso limitato a Internet, isolandosi ulterior-

mente, e di conseguenza potrebbero scrivere commenti crudeli sui social per frustrazione), nella diminuzione della supervisione online (molti genitori cercano di bilanciare il lavoro da casa con le attività quotidiane, prestando meno attenzione all'attività online dei figli), nella noia (i ragazzi, a volte, si comportano da bulli perché sono annoiati o desiderano attirare l'attenzione). Sempre secondo la psicologa, il ruolo della famiglia risulta fondamentale. Al fine di limitare i rischi, sarebbe opportuno creare delle linee guida per i figli, limitando il tempo trascorso online per dedicarlo alla famiglia e ad altre attività, parlare di ciò che sta accadendo nel mondo e sollecitare le connessioni funzionali, incoraggiando cioè i figli a usare le piattaforme di video chat per rimanere in contatto con gli amici, ma in modo sano.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

Presentazione di Gesù al tempio

Il vescovo presiederà la santa messa nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio alle ore 18.00.

07 FEBBRAIO

Riunione dei vescovi del Leoniano

I vescovi della Conferenza episcopale laziale che fanno riferimento al seminario di Anagni si incontreranno alle ore 10.30 presso il Pontificio Collegio Leoniano.

09 FEBBRAIO

Sant'Apollonia

In occasione della festa di Sant'Apollonia, patrona di Ariccia, il vescovo presiederà la santa messa alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo.

10 FEBBRAIO

Riunione del Consiglio presbiterale

Il vescovo ha convocato il Consiglio presbiterale. L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso il Seminario vescovile, piazza san Paolo, 5 - Albano.

11 FEBBRAIO

Festa della Madonna di Lourdes Giornata mondiale del Malato

In occasione della giornata del malato il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 16.00 presso l'ospedale Regina Apostolorum in Albano.

14 FEBBRAIO

Incontro dei vicari territoriali

Il vescovo incontra i vicari territoriali ed episcopali alle ore 10.00 presso il seminario vescovile, piazza san Paolo, 5 - Albano.

18 FEBBRAIO

Riunione dei direttori di curia

I direttori degli uffici parziali si incontrano alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

19 FEBBRAIO

Consiglio pastorale diocesano

Il vescovo ha convocato la prima riunione del Consiglio pastorale diocesano. L'appuntamento è fissato alle ore 9.30 presso il seminario vescovile, piazza san Paolo, 5 - Albano.

24 FEBBRAIO

Ritiro mensile del clero

L'incontro si terrà alle ore 9.30 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Relatore: padre Pietro Bovati sj.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 154, numero 138 - gennaio 2022

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Pietro Alviti, Francesco Angelucci, Roberto Libera, Matteo Lupini, Gheorghe Militaru, Francesco Minardi, Luca Maria Negro, Monia Nicoletti, Gian Franco Poli, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 27.01.2022

DISTRIBUZIONE GRATUITA

GREEN PASS E VITA LITURGICO PASTORALE

Le indicazioni del vescovo

(Segue da pagina 2)

Per quanto riguarda l'obbligo di Green pass, monsignor Viva ha ribadito come questo non sia richiesto per la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e l'accesso all'aula liturgica per la preghiera personale o comunitaria, per le processioni (per le quali è necessaria però la massima



attenzione nella valutazione della reale possibilità), per le attività che coinvolgono solo minori e per incontri che si configurano come "riunioni private" o "riunioni di lavoro". È, invece, necessario il Green pass da vaccino o da guarigione (non è valido quello da tampone) per tutti i partecipanti sopra i 12 anni per eventi occasionali di carattere formativo o informativo, culturale, musicale, ricreativo o aggregativo, per sagre e fiere, sia al chiuso che all'aperto, per le attività sportive al chiuso, per gli sport di squadra, per l'uso di spazi adibiti a spogliatoi e docce e per gli spettatori di eventi e competizioni sportive, sia al chiuso che all'aperto. In riferimento all'obbligo vaccinale e all'uso della mascherina Ffp2, il vescovo di Albano ha rinnovato: «Il forte appello dei Vescovi del Lazio, del 14 settembre 2021, che invita, tutti coloro

che possono, a vaccinarsi al più presto, come atto di amore e di responsabilità morale verso se stessi e verso gli altri. Non è necessario, infatti - ha aggiunto Viva - ripetere le tante motivazioni che sostengono questo appello e ci spingono, specialmente come cristiani, a tutelare la salute dei più deboli e promuovere la formazione delle coscienze al bene comune».

Infine, monsignor Viva ha stabilito che gli operatori pastorali o volontari che svolgono qualsiasi servizio a contatto con le persone sprovvisti del Green Pass da vaccino o da guarigione (non è valido quello da tampone), anche se non rientrano nell'obbligo vaccinale degli over 50, si astengano dalle suddette attività, sino a nuove disposizioni e che i ministri ordinati e tutti gli operatori pastorali siano incoraggiati a utilizzare preferibilmente le mascherine Ffp2 nell'esercizio del loro servizio, indossandole correttamente e sostituendole dopo il ciclo di utilizzo. Tutte queste disposizioni rimangono valide fino ad eventuali aggiornamenti normativi, sia a livello civile o ecclesiastico, in considerazione dello sviluppo della pandemia.

Giovanni Salsano